

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

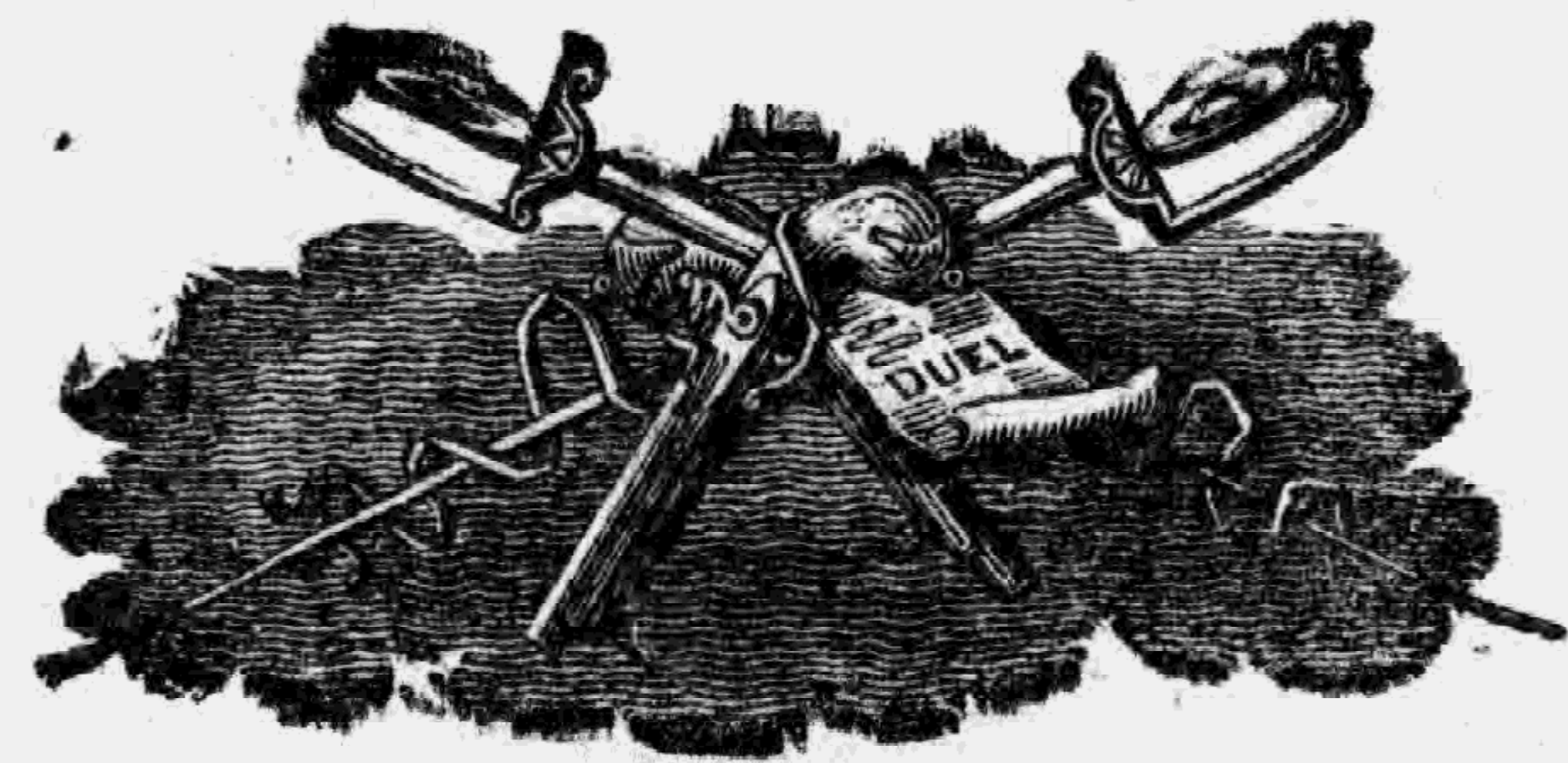
# MARIA STUARDA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

*la Primavera 1840.*



DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

S. Zaccaria; Rugagiuffa, N. 4879.

## PROFESSORI D' ORCHESTRA

---

Direttore

MARES GAETANO

Primo Violino alla spalla  
FIORIO GAETANO

Primo Violino dei Secondi  
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola  
BALESTRA LUIGI

Primo Contrabbasso  
FORLICO GIUSEPPE

Altro primo Contrabbasso  
ARPESANI GIOVANNI

Primo Violoncello  
TONASSI PIETRO

Primo Flauto  
MARTORATI GIOVANNI

Ottavino  
SALVETTI ANGELO

Primo Oboe e Corno Inglese  
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto  
PEZZANA LODOVICO

Quartino  
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto  
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno  
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a chiave  
FABRIS GIO. BATISTA

Clarino basso  
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro  
NEGRATO LUIGI

Timpanista  
FILIMACO ANTONIO

Bombardone  
RIZZOLI FERDINANDO

Pittore delle Scene  
BERTOJA GIUSEPPE

Scenografo dei Regi Teatri di Torino.

Attrezzista  
DOLCETTA GIUSEPPE

## PERSONAGGI

ELISABETTA, Regina d'Inghilterra  
*Sign. Teresa De Giuly.*

MARIA STUARDA, Regina di Scozia, prigioniera in  
Inghilterra  
*Sign. Giuseppina Ronzi De-Begnisi.*

ROBERTO, Conte di Leicester  
*Sig. Carlo Manfredi.*

GIORGIO TALBOT (\*), Conte di Shrewsbury  
*Sig. Raffaele Ferlotti.*

LORD GUGLIELMO CECIL, Gran-Tesoriere  
*Sig. Eugenio Luisa.*

ANNA KENNEDY, nutrice di Maria  
*Sign. Teresa Strinasacchi.*

Direttore dei Cori Uomini e Donne, e Maestro alle Ripetizioni  
*Sig. Luigi Carcano.*

### CORI E COMPARSE

Cavalieri - Dame d'onore - Famigliari di Maria  
Guardie Reali - Cortigiani - Cacciatori  
Soldati di Forteringa.

L'azione è nel palagio di Westminster e nel castello di Fortheringay (\*).  
Epoca 1587.

Poesia del signor *Giuseppe Bardari.*

Musica del Maestro sig. Cav. *Gaetano Donizetti.*

Il vircolato si ommette per brevità.

Il Vestiario di proprietà del Gran Deposito in Venezia calle  
Avvocati N. 3049. d'invenzione del sig. **LUIGI PERELLI.**

(\*) Per comodo del verso Talbot si pronuncia *Talbo*, e *Fortheringay* *Forteringa.*

## PARTE PRIMA.

### SCENA PRIMA.

Galleria nel Palagio di Westminster.

CORO DI CAVALIERI e DAME.

- Coro I. **Q**ui si attenda. Ella è vicina.  
Dalle giostre a far ritorno.  
De' Brettoni la Regina  
È la gioja d'ogni cor.
- II. Quanto lieto fia tal giorno  
Se la stringe ad altro amor.  
(una voce di dentro annunzia la Regina)
- I. Sì, per noi sarà più bella  
D'Albion la pura stella,  
Quando unita la vedremo  
Della Francia allo splendor.
- Tutti Festeggianti ammireremo  
La possanza dell'amor.

### SCENA II.

ELISABETTA, TALBO, CECIL, CORTIGIANI, ee.

*Eli.* Sì, vuol di Francia il Rege  
Col mio cor l'Anglo trono.  
Incerta ancor io sono  
Di accogliere l'alto invito, ma se il bene  
De' fidi miei Britanni  
Fa che d'Imene all'ara io m'incammini,

Reggerà questa destra  
Della Francia e dell'Anglia ambo i destini.

Ahi! quando all'ara scòrgemi *(da se)*

Un casto amor del Cielo,  
Quando m'invita a prendere  
D'Imene il roseo velo,  
Un altro oggetto involami  
La cara libertà!

E mentre vedo sorgere  
Fra noi fatal barriera,  
A nuovo amor sorridere  
Quest'anima non sa.

*Tal.* In tal giorno di contento  
Di Stuarda il sol lamento  
La Bretagna turberà?

*Coro I.* Grazia, grazia alla Stuarda.

*II.* Grazia.

*III.* Grazia.

*Tutti (meno Cecil)* Grazia.

*Elis. (imponendo)* Olà.

Di un dolce istante il giubilo  
Turbato io non credea.  
Perchè sforzarmi a piangere  
Sul capo della rea,  
Sul tristo suo destin?

*Cec.* Ah! dona alla scure quel capo che desta  
Fatali timori, discordia funesta,  
Finanche fra'ceppi, col foco d'amor.

*Elis.* Tacete: non posso risolvere a'gor.

Ah! dal Ciel discenda un raggio  
Che rischiari 'l mio intelletto:  
Forse allora in questo petto  
La clemenza parlerà.

Ma se l'empia mi ha rapita  
Una speme al cor gradita,  
Giorno atroce di vendetta  
Tardo a sorger non sarà.

*Cec.* Ti rammenta, Elisabetta,  
Ch'è dannosa ogni pietà.

*Tal. Coro* Il bel cor d'Elisabetta  
Segue i moti di pietà.

*Elis.* Fra voi perchè non veggo  
Leicester? Egli sol resta lontano  
Dalla gioja comune?

*Cec.* Eccolo.

### SCENA III.

LEICESTER che baccia la mano ad ELISABETTA, e detti.

*Elis.* Oh, Conte!

Or io di te chiedea.

*Leic.* Deh! mi perdona  
Se a' tuoi cenni indugiai! Che imponi?

*(Elis. si toglie un anello, lo contempla,  
e lo consegna a Leicester)*

*Elis.* Prendi:

Reca l'anello mio  
Di Francia all'Inviato; al Prence suo  
Rieda pur messaggier che già d'Imene  
L'invito accetto. (E non si cangia in viso!)  
Ma che il serto ch'ei m'offre  
Ricusare ancor posso;  
Che libera son io.  
Prendilo. (Ingrato!)

*Leic. (con indifferenza)* Or ti obbedisco...

*Elis. (a Leic.)* Addio.

*(parte seguita dalle Dame, da'Grandi, da Lord  
Cecil; Tal. va per seguirla, Leic. lo prende  
per la mano, e seco lui si avvanza sulla scena)*

## SCENA IV.

LEICESTER e TALBO.

*Leic.* Hai nelle giostre, o Talbo,  
Chiesto di me?

*Tal.* Io sì.

*Leic.* Che brami dunque?

*Tal.* Favellarti. Ti sia  
Tremenda e cara ogni parola mia.  
In Forteringa io fui ...

*Leic.* Che ascolto!

*Tal.* Vidi

L'infelice Stuarda ...

*Leic.* Ah! più somnesso  
Favella in queste mura. E qual ti parve?

*Tal.* Un angelo d'amor, bella qual era,  
E magnanima sempre ...

*Leic.* Ah! troppo indegna  
Di rio destino! E a te che disse? Ah! parla ...

*Tal.* Posso in pria ben sicuro  
Affidarmi al tuo cor?

*Leic.* Parla: te 'l giuro.

*Tal.* Questa immagine, questo foglio *(cavandosi  
dal seno un foglio ed un ritratto)*

Or per me Maria t'invia:  
Di sua mano io gli ebbi, e pria  
Del suo pianto li bagnò.

*Leic.* Oh piacer! ...

*Tal.* Con quale affetto

Il tuo nome pronunziò! ...

*Leic.* Ah! rimiro il bel sembiante  
Adorato - vagheggiato ...  
Ei mi appare sfavillante  
Come il dì che mi piagò.  
Parmi ancor che su quel viso  
Spunti languido un sorriso,

Ch'altra volta a me sì caro

La mia sorte incatenò.

*Tal.* Al tramonto è la sua vita,  
Ed aita a te cercò ...

*Leic.* Oh memorie! oh cara immagine!  
Di morir per lei son pago.

*Tal.* Or che pensi?

*Leic.* Liberarla,  
O con lei pur io morirò ...

*Tal.* Di Babington il periglio  
Non ancor ti spaventò?

*Leic.* Ogni tema, ogni periglio  
Io per lei sfidar saprò.

Se fida tanto

Colei mi amò.

Dagli occhi il pianto

Le tergerò.

E se pur vittima

Restar degg'io,

Del fato mio

Superbo andrò.

*Tal.*

Se fida tanto

Colei ti amò,

Se largo pianto

Finor versò,

Di un'altra vittima

Non far che gema,

Se all'ora estrema

Sfuggir non può.

*(Tal. parte.)*

*Leic. s'avvia dalla parte opposta, e s'incontra  
nella Regina. Si scorgono nel di lui volto  
segni di agitazione e confusione)*

## SCENA V.

ELISABETTA e LEICESTER.

*Elis.* Sei tu confuso?*Leic.* Io no... (che incontro!)*Elis.* Talbo  
Teco un colloquio tenne?*Leic.* È ver (che fia?)*Elis.* Sospetto ei mi divenne.  
Tutti colei seduce! Ah! forse, o Conte,  
Messaggier di Stuarda ei ti giungea?*Leic.* Vani sospetti! Ormai di Talbo è nota  
La fedeltà.*Elis.* Pure il tuo cor conosce.  
Svelami 'l ver: l'impongo.*Leic.* (Oh Ciel!) Regina!...*Elis.* Ancor me 'l celi? Intendo.  
(vuol partire, è fortemente agitata)*Leic.* Ah non partir!... m'ascolta!... deh! ti arresta!...  
Un foglio...*Elis.* Il foglio a me. (severa rivolgendosi)*Leic.* (Sorte funesta!)  
Eccolo; al regio piede (prostrandosi)  
Io lo depongo. Ella per me ti chiede  
Di un colloquio il favor.*Elis.* Sorgete, o Conte.  
Troppo fate per lei... Crede l'altéra  
Di sedurmi così: ma invan lo spera. (apre il fo-  
glio, legge rapidamente, e si commuove)  
Quali sensi!*Leic.* (Ella è commossa.)*Elis.* Ch'io discenda alla prigione!*Leic.* Sì, Regina...*Elis.* Ov'è la possa (con riso beffardo)  
Di chi ambia le tre Corone?*Leic.* Come lampo in notte bruna,  
Abbagliò... fuggì... spari!...*Elis.* Al ruotar della fortuna  
Tanto orgoglio impallidi.*Leic.* Ah pietà! per lei l'implora  
Il mio cor... (come sopra)*Elis.* Ch'ella possiede,  
Non è ver?*Leic.* (Quel dir mi accora.)*Elis.* Nella Corte ognuno il crede.*Leic.* E s'inganna...*Elis.* (Mentitore.)*Leic.* Sol pietade a lei mi unì.*Elis.* Egli l'ama... oh mio furore!*Leic.* È leggiadra? parla.*Leic.* Ah, sì!...*Leic.* Era d'amor l'immagine,  
Degli anni sull'aurora:  
Sembianza avea di un Angelo  
Che appare, ed innamora:  
Era celeste l'anima,  
Söave il suo respir.*Leic.* Bella ne' di del giubilo,  
Bella nel suo martir.*Elis.* A te lo credo. È un Angelo  
Se tu le dai tal vanto:  
Se allo squallor di un carcere  
È d'ogni cor l'incanto...  
Lo so che alletta ogni anima,  
Lusinga ogni desir...  
(Se tu l'adori, o perfido,  
Paventa il mio soffrir.)*Leic.* Vieni.*Elis.* (Lo chiede il barbaro.)*Leic.* Appaga il mio desir.*Elis.* Dove? quando?*Leic.* In questo giorno

Al suo carcere d' intorno  
Per la caccia che si appresta  
Scenderai nella foresta ...  
Conte, il vuoi?

*Elis.**Leic.**Elis.*

Te 'n prego.

Intendo ...

*(Alma incanta).* A te mi arrendo.*Leic.*Ah! sol tu, sol tu potrai  
La gemente consolar.*Elis.*Te 'l concedo (ma vedrai  
Se saprommi vendicar.

Sul crin la rivale

La man mi stendea,

Il serto reale

Strapparmi credea;

Ma, vinta l'altéra,

Divenne più fiera;

Di un core diletto

Privarmi tentò.

Ah! troppo mi offende,

Punirla saprò).

*Leic.*

Deh! vieni, o Regina,

Ti mostra clemente,

Vedrai la divina

Beltade dolente:

Sorella le sei ...

Pietade per lei,

Che l'odio nel petto

Assai ti parlò.

La calma le rendi,

E pago sarò.

*(partono)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Luogo remoto presso Forteringa. Spiaggia di mare, da  
un lato abitazione ove Stuarda è custodita.

MARIA esce correndo, ANNA la segue più lenta; le Guardie sono  
a vista degli spettatori.

*Anna* **A**llenta il piè, Regina.

*Mar.*

E che! non ami

Che ad insolita gioja il seno io schiuda?

Non vedi? carcer mio

È il Cielo aperto ... io lo vagheggio ... oh, cara

La voluttà che mi circonda!

*Anna*

Il duolo

Sai che ti attende in queste mura?

*Mar.*

» Oh piante,

» Amiche piante! le coprite voi.

» Al timido pensiero ... Oh! quale incanto

» L'Universo ha per me! ... libera parmi

» Spaziare nel Cielo,

» Come l'aura che spira, e riposarmi

» Nel bel nido de' miei teneri anni «.

Guarda: su' prati appare

Odorsetta e bella

La famiglia de' fiori ... a me sorride,

E il zeffiro, che torna

Da' bei lidi di Francia,

Ch' io gioisca mi dice

Come alla prima gioventù felice:

Oh nube! che lieve per l'aria ti aggiri,

Tu reca il mio affetto, tu reca i sospiri

Al suolo beato che un dì mi nudrì.



Deh! scendi cortese, m'accogli sui vanni,  
 Mi rendi alla Francia, m'invola agli affanni.  
 Ma cruda la nube pur essa fuggi  
 Al suolo beato che un dì mi nudri.

(suoni di caccia lontani)

Coro (di dentro)

Al bosco, alla caccia. - Il cervo si affaccia  
 Dal colle muscoso, - poi va baldanzoso  
 Del rivo alle sponde: - si specchia nell'onde.  
 Correte veloci - quel cervo a ferir.

Mar. Qual suono! quai voci, a'dolci piaceri  
 Chi mai mi richiama degli anni primieri?  
 Di Scozia su'monti guidavami allora  
 Destriero fuggente le belve a seguir,  
 Immagini care! presenti l'ho ancora.  
 Ah! sono felice nel bel sovvenir.

Anna Parmi il segno di caccia reale!  
 Si avvicinano i suoni... i destrieri...

Coro La Regina. (di dentro)

Mar. Qual nome fatale!!!

Anna Chi ti opprime pel parco se 'n va:

Mar. Nella pace del mesto riposo.

Vuol colpirmi di nuovo spavento.

Io la chiesi... e vederla non oso:

Tal coraggio nell'alma non sento...

Resti, ah! resti sul trono adorata.

Il suo sguardo da me sia lontano.

Troppo, ah! troppo, son io disprezzata:

Face in tutti per me la pietà.

Anna Ella giunge.

Mar. Fuggiamo, fuggiamo:

Contenersi il mio core non sa. (si allontanano)

## SCENA II.

ELISABETTA, LEICESTER, CECIL, Cavalieri, Cacciatori, ec.

Elis. Che loco è questo? (a Leic.)

Leic. Forteringa.

Elis. Oh Conte!

Ove mi scórgi?

Leic. Non dubitar: Maria

Sarà in breve guidata al tuo cospetto

Dal saggio Talbo.

Elis. A qual, per te, discendo

Sacrificio! lo vedi...

Discosta i cacciatori

Da'contigui viali: è troppo ingombro

Di popolo il sentier. (ad un cenno di Leic. si scostano i Cacciatori)

Cec. (piano ad Elis.) Vedi, Regina,  
 Come l'Anglia ti adora. Ah! tu lo sai  
 Qual capo ella ti chiede.

Elis. Taci. (a Cec.)

Leic. Deh! ti rammenta (piano ad Elis.)

Che a dar conforto alla dolente vita

Di tua sorella io ti guidai... la mano

Che di squallor la cinse

Al contento primier può ridonarla.

Elis. (Io l'abborro!... Ei non fa che rammentarla.)

## SCENA III.

MARIA condotta da TALBO, ANNA, e detti.

Tal. Vieni. (di dentro)

Mar. Deh! lascia... al mio

Asil mi riconduci.

Tutti Eccola.

Mar. (ad Anna) Oh Dio! (breve silenzio.)

(Gli attori restano gli uni dirimpetto gli altri)

Elis. (È sempre la stessa:

Superba, orgogliosa,

Coll'alma fastosa

M'inspira furor...

Ma tace: sta oppressa

Da giusto terror.)

*Leic.* (Là misera ha impressi  
In volto gli affanni,  
Nè gli astri tiranni  
Si placano ancor.

Salvarla potessi  
Da tanto dolor.)

*Cec.* (Vendetta repressa  
Scoppiare già sento,  
Nè in tale cimento  
Mi palpita il cor.

Fia vittima oppressa  
Di eterno dolor.)

*Mar.* (Sul viso sta impressa  
Di quella spietata  
La rabbia sfrenata,  
L'ingiusto livor.

Quest'anima è oppressa  
Da crudo timor.)

*Tal.* (Almeno tacesse  
Nel seno reale  
Quell'ira fatale,  
Quel cieco livor,

Che barbaro oppresse  
Un giglio d'amor).

*Anna* (Nell'anima ho impressa  
La tema funesta:  
Oh quale si appresta  
Cimento a quel cor!  
Ciel! salva l'oppressa  
Da nuovo rancor.)

*Leic.* Deh! l'accogli. *(ad Elis.)*

*Elis.* Sfuggirla vorrei. *(a Leic.)*

*Tal.* Non sottrarti. *(a Mar.)*

*Mar.* L'abisso ho vicino. *(a Tal.)*

*Elis.* Troppo altera. *(a Leic.)*

*Leic. (ad Elis.)* Da un crudo destino  
Avvilta dinanzi ti sta.

*Mar.* *(Mar. va ad inginocchiarsi ai piedi di Elis.)*  
Morta al mondo, ah! morta al trono,

Al tuo piè son io prostrata,  
Solo imploro il tuo perdono:  
Non mostrarti inesorata.

Ah sorella! omai ti basti  
Quanto oltraggio a me recasti!  
Deh! solleva un' infelice  
Che riposa nel tuo cor.

*Elis.* No, quel loco a te si addice:  
Nella polve e nel rossor.

*Leic. Anna, Tal.*

Il suo fato sia sicuro:  
Mi commove il suo rancor.

*Cec.* Non dar fe, te ne scongiuro, *(piano ad Elis.)*  
A quel labbro mentitor.

*Mar.* *(Sofferenza.)* A me sì fiera  
Chi ti rende?

*Elis.* Chi? tu stessa:  
L'alma tua, quell'alma altera,  
Vile, iniqua...

*Mar.* *(E il soffrirò?)*

*Elis.* Va... lo chiedi, o sciagurata,  
Ai rimorsi tuoi funesti,  
Ed all'ombra invendicata  
Del marito che perdesti;  
Al tuo braccio... all'empio core,  
Che tra' vezzi dell'amore  
Sol delitti e tradimenti,  
Solo insidie macchinò.

*Mar.* Ah Roberto! *(a Leic. fremendo)*

*Leic.* Oh Dio! che tenti? *(a Mar.)*

*Mar.* Più resistere non so... *(a Leic.)*

*Leic.* Chiama in sen la tua costanza: *(a Mar.)*

Qualche speme ancor ti avanza,  
Non ti costi onore e vita  
Una grazia a te impartita,

Un favor che al nostro affetto  
Tante volte il Ciel negò.

*Elis.* Quali accenti al mio cospetto!  
Parla, o Conte.

*Leic.* (E che dirò?)

*Elis.* Ov'è mai d'amor l'incanto, (a *Leic.*)  
E quel volto amabil tanto?  
Sa a lodarlo ognun si accese.  
A favori un premio rese;  
Ma sul capo di Stuarda  
Onta eterna ripiombò.

*Mar.* Quale insulto! Oh ria beffarda! (irrom-  
*Tal. Eli. An.* Che favelli! Taci. pendo)  
*Mar.* No. (ad *Elis.*)  
Di Bolena oscura figlia  
Parli tu di disonore?  
E chi mai ti rassomiglia?  
In te cada il mio rossore.  
Profanato è il soglio Inglese,  
Donna vile, dal tuo piè.  
Ma quel vel che ti difese  
Fia rimosso un dì per me. e *Maria*)

*Tutti* Quali accenti! Ella delira. (fuori d'*Elis.*)  
*Elis.* Guardie! Olà. (*Cec.* si scosta un momento,  
dopo ritorna accomp. dalle guardie, che circondano  
*Tutti* (fuori d'*Elis.* e *Mar.*) Perduta ella è. *Maria*)  
*Elis.* Va, preparati fremente  
A soffrir l'estremo fato:  
Sul tuo sangue abbominato  
La vergogna io spargerò.  
Nella scure che ti aspetta  
Troverai la mia vendetta.  
Trascinate la furente (alle guardie)  
Che sè stessa condannò.

*Cec.* Sull'audace il Ciel possente  
La vendetta ormai segnò.  
(*Elis.* parte velocemente: *Cec.* la segue)

*Mar.* Grazie, o Ciel! Alfin respiro.  
Da'miei sguardi ell'è fuggita:  
Al mio piè restò avvilita,  
La sua luce si oscurò.  
Or guidatemi alla morte:  
Sfiderò l'estrema sorte.  
Di trionfo un sol momento  
Ogni affanno compensò.

*Leic.* Ti ho perduta, o sconsigliata,  
Quando salva ti bramai,  
Quando fido a te tornai  
L'empia folgore scoppiò.  
Nel tuo volto io già vivea,  
De'tuoi sguardi mi pascea.  
Ah! fu l'ombra del contento,  
Nè mai più la rivedrò.

*Tal. Anna* Qual orrore! Oh sventurata!  
Tu offendesti Elisabetta...  
Fia tremenda la vendetta  
Che all'offesa destinò.  
Ma gemente più di un core  
Fia per te, pel tuo dolore.  
Ah! qual dai, qual dai tormento  
A chi salva ti bramò!

*Tal. Leic. Anna*  
Ti ha perduta un sol momento  
Che di sdegno il cor tentò.

*Mar.* Di trionfo un sol momento  
Ogni affanno compensò

*Soldati* Taci... vieni... trema, trema:  
Ogni speme a te mancò;  
Del supplizio l'onta estrema  
La Regina a te serbò.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

# PARTE TERZA

## SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palagio di Westminster.

La REGINA sedendo ad un tavolino sul quale è un foglio,  
e CECIL in piedi.

**Cec.** **E** pensi? e tardi? e vive  
Chi ti sprezzò? chi contro te raguna  
Europa tutta, e la tua sacra vita  
Minacciò tante volte?

**Elis.** Alla tua voce  
Sento piombarmi al core  
Tutto il poter del mio deriso onore,  
Ma ... Oh Dio! chi mi assicura  
Da ingiuste accuse?

**Cec.** Il Cielo, e la devota  
Albione, e il Mondo intero,  
Ove la fama de' tuoi pregi suona,  
E del cor di Stuarda, e dei delitti,  
E delle ingiurie a te recate ...

**Elis.** Ah! taci ...  
Oltraggiata son io ... Come l'altera!  
Come godea del breve suo trionfo!  
Quai sguardi a me lanciava! Ah! mio fedele,  
Io voglio pace, ed Ella a me l'invola ...

**Cec.** Nè di turbarti ancora  
Cessa se vive.

**Elis.** (con impeto) Ho risoluto ... mora (prende la penna per segnare il foglio: poi si arresta indecisa, e si alza)

Quella vita a me funesta  
Io troncar, troncar vorrei,  
Ma la mano, il cor s'arresta,  
Copre un velo i pensier' miei,  
Veder l'empia, udirla parmi;  
Atterirmi, spaventarmi,  
E la speme della calma  
Minacciosa a me involar.  
Giusto Ciel! tu reggi un'alma  
Facil tanto a dubitar.

**Cec.** Ah! perchè così improvviso  
Agitato è il tuo pensiero?  
Non temer che mai diviso  
Sia da te l'onor primiero,  
Degli accenti proferiti,  
Degli oltraggi non puniti,  
Ogn' Inglese in quest' istante  
Ti vorrebbe vendicar.  
Segna il foglio, ch' hai dinante:  
Fia viltade il perdonar.

**Elis.** Sì.

## SCENA II.

LEICESTER, e detti.

**Leic.** Regina! (*Elis. vedendo Leic. segna rapidamente il foglio e lo dà a Cec.*)

**Elis.** (indifferente) A lei si affretti  
Il supplizio.

**Leic.** Oh Ciel! quai detti! ...  
Forse quella? (*vedendo il foglio*)

**Cec.** È la sentenza.

**Elis.** La sentenza, o traditor ...  
Io son paga! ...

**Leic.** E l'innocenza  
Tu condanni!

*Elis. (severa)* E parli ancor?

*Leic.* Deh! per pietà sospendi  
L'estremo colpo almeno:  
A' preghi miei ti rendi,  
O scaglialo al mio seno:  
Niun ti può costringere,  
Liberò è il tuo voler.

*Cec.* Non ascoltar l' indegno *(piano ad Elis.)*

Or che già salva sei:  
Per chi ti ardeva il Regno  
Più palpitare non dêi.  
Il dì che all'empia è l'ultimo,  
Di pace è il dì primier.

*Elis.* Vana è la tua preghiera,  
Son ferma in tal consiglio:  
Nel fin di quell'altéra  
È il fin del mio periglio.  
Dal sangue suo più libero  
Risorge il mio poter.

*Leic.* D'una sorella, o barbara,  
La morte hai tu segnato!

*Elis.* E spettator ti voglio  
Dell'ultimo suo fato:  
Sì, perderai l'amante *(insultandolo)*  
Dopo il fatale istante  
Che il bélico metallo  
Tre volte scoppierà.

*Leic.* E vuoi ch'io vegga?

*Elis.* Taci.

*Leic.* È morta ogni pietà.

*Elis.* Vanne, indegno: ti leggo nel volto  
Il terrore che in seno ti piomba,  
Al tuo affetto prepara la tomba  
Quando spenta Stuarda sarà.

*Leic.* Vado, vado: ti appare sul volto  
Che deliri, che avvampi di sdegno.  
Un conforto, un amico, un sostegno

*Cec.* Nel mio core la misera avrà.  
Ah Regina! serena il tuo volto,  
Alla pace, alla gloria già torni:  
Questo, ah! questo il più bello dei giorni  
Pel tuo soglio, per l'Anglia sarà. *(partono)*

### SCENA III.

ELISABETTA sola.

» Ho deciso ... e l'abborrito nome  
» Dell'audace rivale  
» Fia nel passato in breve ... altro non temo;  
» Era colei la furia eccitatrice  
» De'miei disastri, e già sconfitta cade.  
» Imene più non bramo  
» Stringer col Franco Re; la mia grandezza  
» Sorge potente senza alcun sostegno,  
» Or che sicura sul mio trono io regno.

FINE DELLA PARTE TERZA.

# PARTE QUARTA.

## SCENA PRIMA.

Stanza nel Castello di Forteringa.

MARIA sola.

**L**a perfida insultarmi  
Volea nel mio sepolcro, e l'onta intera  
Su lei ricadde... oh vile! E non son io  
La figlia de' Tudorri? E qual trionfo  
Spera ottener da me, che non la copra  
D'infamia eterna? E Leicester... forse  
L'ira della tiranna a lui sovrasta.  
Di tutti, ah! son la sventurata io sola.

## SCENA II.

CECIL, TALBO, e detta.

*Mar.* Che vuoi? (a Cecil)

*Cec.* Di tristo incarco  
Io vengo esecutor... è questo il foglio  
Che de' tuoi giorni omai l'ultimo segna.

*Mar.* Così nell' Inghilterra  
Vien giudicata una Regina? A morte  
Perchè dannar tre vittime? Spiranti  
Fra i tormenti più atroci  
Strappar loro dal seno ingiuste accuse?  
Oh iniqui! e i finti scritti...

*Cec.* Il Regno...

*Mar.* Basta.

Vanne: Talbo rimanti.

*Cec.* Brami un sacro Ministro che ti guidi  
Nel cammin della morte?

*Mar.* Io lo ricuso.

Sarò, qual fui, straniera  
A voi di culto.

*Cec.* (partendo) (Ancor superba e fiera!)

## SCENA III.

TALBO, e MARIA.

*Mar.* Oh mio buon Talbo!

*Tal.* Io chiesi  
Grazia ad Elisabetta di vederti  
Pria dell'ora di sangue.

*Mar.* » Ah! sì, conforta,  
» Togli quest'alma all'abbandono estremo.

*Tal.* » E pur con fermo aspetto  
» Quell'avviso feral da te fu accolto.

*Mar.* » Ah Talbo! il cor non mi leggesti in volto:  
» Ei ne tremava... « E Leicester?

*Tal.* Debbe  
Venirne spettator del tuo destino.  
La Regina l'impone...

*Mar.* Oh l'infelice!  
A qual serbato fia  
Doloroso castigo!! » Ei che possente  
» In mezzo allo splendor che l'abbagliava  
» I mali miei compianse «. E la tiranna  
Esulterà... Nè ancora  
Piomba l'ultrice folgore?

*Tal.* Che parli?

*Mar.* Tolta alla Scozia, al Trono, ed al mio culto,  
Presso colei volli un asil di pace,  
Ed un carcer trovai... Sol mi restava  
Solo Roberto da quel dì che il Cielo  
Fu muto a' miei sospiri!

*Tal.* Che favelli?

*Mar.* Ah no, Talbo, giammai... delle mie colpe

Lo squallido fantasma.  
 Fra il Cielo e me sempre si pone, e i sonni  
 Agli estinti rompendo, dal sepolcro  
 Evoca la sanguigna ombra d'Arrigo ...  
 » E i giovanili errori,  
 » Come aerei vapori, io veggo errarmi  
 » Muti, muti d'intorno e spaventarmi.  
 Talbo, li vedi tu? Del giovin Rizzio  
 Scorgi l'esangue spoglia? e Botuello ...

*Tal.* Ahimè! Deh! riconforta  
 Lo smarrito pensier. Già ti avvicini  
 A'secoli immortali ... Al ceppo reca  
 Puro il tuo cor d'ogni terreno affetto.

*Mar.* Sì, per lavar miei falli  
 Misto col sangue scorrerà il mio pianto.  
 Ascolta ... io vo' deporli  
 Nel fedele tuo seno.

*Tal.* Parla.

*Mar.* Un amico in te ritrovo almeno!  
 Quando di luce rosea  
 Il giorno a me splendea,  
 Quando fra liete immagini  
 Quest'anima godea,  
 Amor mi fè colpevole,  
 Mi aprì l'abisso amor.  
 Al dolce suo sorridere  
 Non fu il mio cor più forte:  
 Arrigo! Arrigo misero,  
 Per me soggiacque a morte;  
 Ma la sua voce lugubre  
 Mi piomba in mezzo al cor.  
 Ombra adirata! plàcati  
 In sen la morte io sento.  
 Ti bastin le mie lagrime  
 Ti basti il mio tormento.  
 Perdona ai lunghi gemiti,  
 E invoca il Ciel per me.

*Tal.* Da Dio perdono ogni anima  
 Implorerà per te.  
 Un'altra colpa a piangere  
 Ancor ti resta ...

*Mar.* E quale?

*Tal.* Noto non t'era Babington?

*Mar.* Taci: fu error fatale.

*Tal.* Pensa ben che un Dio possente  
 È dei falli il punitore,  
 Che al suo sguardo onniveggente  
 Mal si asconde un falso core.

*Mar.* No, giammai sottrarsi al Cielo  
 Si potrebbe il mio pensiero:  
 Ah mio fido! un denso velo  
 Ha finor coperto il vero.  
 Sì, te 'l giura un cor che langue,  
 Che da Dio chiede pietà.

*Tal.* { Ah! risplenda sul tuo sangue  
*Mar.* { mio  
 L'oscurata verità.

*Tal.* { Lascia contenta al carcere  
 La tua dolente vita,  
 Andrai conversa in Angelo  
 Al Dio consolator.  
 E nel più puro giubilo  
 L'anima tua rapita,  
 Si scorderà dei palpiti  
 Dell'agitato cor.

*Mar.* { Or che morente è il raggio  
 Della mia debil vita,  
 Il Cielo sol può rendere  
 La pace al mesto cor.  
 Ah! se di troppe lagrime  
 Quest'alma fu nudrita,  
 Cessino i lunghi palpiti  
 Nell'ultimo dolor.

(partono)

## SCENA IV.

Sala terrena nel Castello che mette agli appartamenti di Maria. Porta chiusa in fondo. Notte.

CORO di famigliari di MARIA.

Coro I. Vedeste?

II. Vedemmo ...

I. Qual truce apparato!

Un ceppo, la scure.

II. La funebre sala.

Tutti È il popol festante vicino alla scala  
Del palco fatale - Che vista! Che orror!

I. La vittima attende lo stuolo malnato.

II. La vittima Regia. Oh instabile sorte!

Tutti Ma d'una Regina, la barbara morte  
All'Anglia fia sempre d'infamia e rossor.

## SCENA V.

ANNA e detti.

Coro Anna.

Anna Qui più sommessi favellate.

Coro La misera dov'è?

Anna Mesta, abbattuta

Ella s'avanza. Deh! col vostro duolo

Non aggravate il suo rancor.

Coro Tacciamo.

## SCENA VI.

MARIA vestita di nero, e TALBO.

Mar. Io vi rivedo alfin.

Coro Noi ti perdiamo!

Mar. Vita miglior godrò. » Solo vorrei  
» Che voi serbaste in cor viva memoria  
» Di chi vi amò.

Coro » Sarà l'immagine tua

» Sempre scolpita in noi.

Mar. Contenta io volo

All'amplesso di Dio... ma voi fuggite  
Questa terra d'affanno.

» Nel Franco suolo troverete asilo

» Presso il cortese fratel mio ... Felici

» Tutti vi bramo ... Ah! vieni,

» O mia diletta Rosemunda, al seno;

» Prendi: di amore in pegno

» Aureo monil ti dono ... e tu, Geltrude,

» Serba il mio anello ... Voi

» Una mia rimembranza anco otterrete.

Coro Il duol ci spezza il cor!

Mar. Deh! non piangete!

Anna tu sola resti

Tu che sei la più cara ... eccoti un lino

Di lagrime bagnato ... agli occhi miei

Farai lugubre benda allor che spenti

Saran per sempre al giorno ... (le dà il fazzoletto)

Ma voi piangete ancor? meco vi unite,

Miei fidi, e al Ciel clemente

L'estrema prece alziam devota e ardente.

(s'inginocchia, e tutti con lei)

Tutti Deh! Tu di un simile

Preghiera il suono

Odi, oh benefico

Dio di pietà.



All'ombra accogli<sup>la</sup>  
mi  
Del tuo perdòno,  
Altro ricovero  
Ella non ha.  
L'alma  
*Mar.* È vano il pianto *(si alza)*  
Il Ciel m'aïta.  
*Coro* Scorda l'incanto  
Della tua vita.  
*Mar.* Tolta al dolore,  
Tolta agli affanni,  
D'eterno amore  
Mi pascerò.  
*Coro* Distendi un velo  
Su'corsi affanni  
Benigno il Cielo  
Ti perdonò. *(si ode nel Castello il primo*  
*Tutti* Oh colpo!! *sparo di cannone)*

## SCENA VII.

Si apre la porta in fondo, e lascia vedere una scala discendente, alla di cui vetta sono le guardie.

CECIL viene dalla scala, e detti.

*Cec.* È già vicino  
Del tuo morir l'istante. Elisabetta  
Vuol che sia paga ogni tua brama... Parla.  
*Mar.* Da lei tanta pietà non aspettai.  
Lieve favor ti chieggo. Anna i miei passi  
Al palco scorga, » ed il sospiro estremo  
» Dal mio voli al suo petto.  
*Coro* » Io gelo.  
*Anna* » Io tremo.  
*Cec.* Ella verrà.

*Mar.* Se accolta  
Hai la prece primiera, altra ne ascolta:  
Di un cor che more reca il perdòno  
A chi mi offese, mi condannò.  
Dille che lieta resti sul trono,  
Che i suoi bei giorni non turberò.  
Sulla Bretagna, sulla sua vita,  
Favor celeste implorerò.  
Ah! dal rimorso non sia punita:  
Tutto col sangue cancellerò.  
*Coro* Scure tiranna! Tronchi una vita,  
Che di dolcezza ci ricolmò.  
*Cec.* (La sua baldanza restò punita:  
Fra noi la pace tornar vedrò.)

## SCENA ULTIMA

LEICESTER e detti, poi Sceriffi.

*Leic.* Ah! *(dal fondo)*  
*Tal.* Giunge il Conte. *(a Mar.)*  
*Mar.* A qual ei viene  
Lugubre scena.  
*Leic. (a Mar.)* Io ti rivedo  
Perduta ... oppressa da ingiuste pene ...  
Vicina a morte.  
*Mar. (a Leic.)* Frena il dolor.  
Addio per sempre.  
*Cec.* Si avanza l'ora.  
*Leic.* Ah! ch'io non posso lasciarti ancora.  
Scostati, o vile. *(a Cec. che vuole allontanarlo da Mar. le di cui ginocchia egli abbraccia)*  
*Mar. (a Leic.)* Taci.  
*Leic.* Tremate *(sorgendo)*  
*Tal.* Iniqui tutti che la immolate.  
Te stesso perdi.

Temete un Dio

Dell'innocenza vendicator! (*scoppio di cannone. Viene lo Sceriffo, e gli Ufficiali che circondano Maria*)

*Tutti (meno Mar. e Cec.)*

Ah! che non posso nel sangue mio

Spegnere il cieco vostro furor! (*Cec. fa cenno a Maria d'incamminarsi. Ella si volge a Leic. che, facendo forza a se stesso, le si avvicina. Mar. si appoggia al di lui braccio*)

~~Mar.~~ Ah! se un giorno da queste ritorte (*a Leic.*)

Il tuo braccio salvarmi dovea,

Or mi guidi a morire da forte

Per estremo conforto d'amor.

E il mio sangue innocente versato

Plachi l'ira del Cielo sdegnato,

Non richiami sull'Anglia spergiura

Il flagello di un Dio punitor.

~~Cec.~~ Or dell'Anglia la pace è sicura

La nemica del Regno già muor.

(*Mar. parte fra i Sceriffi. Anna la segue*)

~~Coro~~ Quali accenti! qual fiera sventura!

Infelice!... innocente ella muor!

F I N E.